



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

ATTI CLASSE DI SCIENZE MORALI, LETTERE ED ARTI
TOMO CLXXV
Fascicolo III-IV
Anno accademico 2016-2017

Elena CATRA, Venezia e il «Governo rivoluzionario» per le arti. Da Paolo Veneziano ad Hayez: il ciclo dei «ritratti di antichi pittori illustri di Venezia» per le Gallerie dell'Accademia (1849-1856)

Riassunto

Il testo presenta per la prima volta oltre sessanta opere inedite, delle quasi duecento che il Governo rivoluzionario retto da Daniele Manin nel 1849 commissionò agli artisti veneziani. Anche gli artisti, come tutta la popolazione, erano allora in condizioni economiche assai precarie e pertanto il governo decise di andare incontro alle richieste di aiuto di questa classe sociale programmando opere a decoro e utilità della città. Vennero così commissionati 64 dipinti, 8 sculture, 62 acquerelli, 37 incisioni e il restauro di alcuni dipinti e di alcune cornici delle opere della Pinacoteca dell'Accademia.

La notevole intrapresa, caduta la Repubblica, venne portata a termine nel 1856 anche per l'interessamento di Pietro Selvatico.

Abstract

The paper presents for the first time more than sixty unpublished works, of the almost 200 that the revolutionary government led by Daniele Manin commissioned from Venetian artists in 1849. The artists, like all of the population, were in a fairly precarious economic condition and so the government decided to meet the requests for help from this social class by planning works for the decoration and use of the city. It therefore commissioned sixty-four paintings, eight sculptures, sixty-two watercolours, thirty-seven engravings and the restoration of some paintings and frames of works in the Accademia art gallery. This significant enterprise was brought to completion in 1856, after the fall of the republic, partly due to the intervention of Pietro Selvatico.

Valentina DAL CIN, Continuità e rottura in età napoleonica: il caso del negoziante Giuseppe Ferratini (1762-1826)

Riassunto

Indagando il periodo di transizione fra l'antico regime e l'età contemporanea in termini di continuità e discontinuità, l'articolo analizza il ruolo del mondo del commercio e degli affari attraverso la carriera di un negoziante vissuto tra Bologna e Venezia: Giuseppe Ferratini. La sua biografia permette di valutare le possibilità concrete che per tale categoria si aprirono, sia in termini di legittimazione sociale, sia in termini di vantaggi economici, durante gli anni della presenza francese in Italia. Membro della Municipalità democratica di Venezia, console ad interim, delegato al congresso di Lione, funzionario, membro del Collegio elettorale dei commercianti, appaltatore dell'esercito ed acquirente di beni svincolati dal fedecommesso, Ferratini mostra le vie attraverso le quali un 'uomo nuovo' poteva emergere,

inserendosi all'interno di una nuova e composita élite.

Abstract

Investigating the Napoleonic era in terms of continuity and discontinuity, the article takes into consideration the role of businessmen through the case-study of Giuseppe Ferratini. His biography offers an insight into the concrete possibilities offered to businessmen, both in terms of social legitimation and economic advantages. Member of the Venetian democratic government in 1797, provisional French consul, delegate to the Lyon Congress in 1802, public official, member of the College of Traders, contractor of the French army and purchaser of lands freed from trust, Ferratini illustrates the ways through which 'new men' could emerge on the political stage integrating a new composite élite.

Pasquale VENTRICE, L'Arsenale alla fine del secolo XVIII fra inefficienze produttive e progetti di riforma

Riassunto

Lo scritto prende l'avvio da una Relazione di Paulo Antonio Erizzo sullo stato della costruzione navale in Arsenale qualche decennio prima la caduta della Repubblica, senza però entrare nel merito delle discussioni sui difetti costruttivi della nave S. Carlo dopo il suo ultimo drammatico naufragio né sul gap tecnologico dell'Arsenale nel corso del XVIII secolo. L'innegabile carenza in campo costruttivo navale, scatenò animate discussioni che coinvolsero il Reggimento dell'Arsenal e lo stesso Senato che non esitò a nominare Inquisitori con il compito d'indagare sulle cause dei ritardi e sulle disfunzioni del cantiere navale criticato da molte parti e non solo da Erizzo. Da qui parte l'indagine volta a chiarire non tanto il dibattito da cui scaturì la decisione di creare la Scuola di Architettura navale, quanto il metodo e la struttura del Piano di Studi scientificamente innovativo di Simone Stratico, scienziato ed esperto conoscitore delle più aggiornate acquisizioni maturate in Europa in campo navale, vero ideatore della Scuola con il rilevante apporto dell'Abate Gian Maria Maffioletti.

Abstract

The paper takes its cue from a Report by Paulo Antonio Erizzo on the state of ship building in the Arsenale before the fall of the Republic, but without going into the merits of the discussions on the construction defects of the ship S. Carlo after its final dramatic sinking nor on the technological gap at the Arsenale during the eighteenth century.

The undeniable shortcomings in the shipbuilding field sparked off lively discussions that involved the Reggimento dell'Arsenal and the Senate itself, which did not hesitate to nominate Inquisitors charged with studying the causes of the delays and the malfunctions at the shipyard, criticised on many sides and not only by Erizzo. The study aimed at clarifying not so much the debate that led to the decision to create the School of Naval Architecture, as the method and structure of Simone Stratico's scientifically innovative Study Plan starts from here. Stratico was a scientist and expert familiar with the most updated acquisitions matured in the shipping field in Europe and the real originator of the school, with the important contribution of the abbot Gian Maria Maffioletti.

Alberto RIZZI, Paralipomeni marciati quarti (con appendice sui cannoni)

Riassunto

Al di là di varie segnalazioni di opere perdute – quale il leone stilita di Torcello – o di puntualizzazioni in merito ad altre già pubblicate dall'autore – è il caso del notevole quanto misconosciuto esemplare quattrocentesco sulla facciata del Duomo di Chioggia – non mancano in questi ennesimi paralipomeni delle interessanti novità. Tra queste

la recentissima scoperta di un integro leone cinquecentesco all'Arsenale di Venezia, l'esistenza a S.

Severo, in Puglia, di un emblema pittorico della Serenissima, una «moleca» del 1521 in un capitello della certosa di Viadana (Belluno) due resti di affreschi nel Palazzo Comunale di Cremona nonché un corretto rilievo rinascimentale di leone andante in un piccolo museo della provincia inglese.

Abstract

Apart from the various indications of lost works – such as the stylite lion of Torcello – or specifications on others already published by the author – such as the notable and as much unacknowledged fifteenth-century example on the facade of the Chioggia cathedral – these umpteenth paralipomena are not lacking in interesting news. They include the very recent discovery of a complete sixteenth-century lion at the Arsenale in Venice, the existence of a pictorial emblem of the Serenissima at S. Severo, in Apulia, a 'moleca' of 1521 in a chapel in the Carthusian monastery of Viadana (Belluno), two remains of frescoes in the Palazzo Comunale of Cremona and an accurate Renaissance relief of a lion passant in a small English provincial museum.

Mario CANATO, Sui lasciti di Antonio Molin detto il Burchiella: le amicizie, le parentele e un ritratto di Camillo Ballin

Riassunto

Attraverso la descrizione dei suoi lasciti e di come essi dovevano essere distribuiti, il poeta Antonio Molin restituisce in modo dettagliato la sua situazione finanziaria e il quadro delle sue relazioni amicali e parentali.

Tale rappresentazione, pur riferita a un momento molto avanzato della sua esistenza, permette di conoscere i punti fermi del suo personale universo di relazioni e di avere un'idea del suo status nella società veneziana del tempo.

Grazie al cenno che lui fa a un ritratto di Camillo Ballin, lasciato alla bellissima Marietta Loredan q. Zuan Francesco, è anche possibile avanzare un'ipotesi sull'immagine fisica che di se stesso aveva voluto lasciare ai posteri.

Abstract

The poet Antonio Molin's description of his bequests and how they were to be distributed offers us a detailed look at his financial situation and a picture of his friendships and family relations. This representation, though referring to a very late time in his life, allows the mainstays of his personal world of relations to be known and an idea gained of his status in the Venetian society of the time. Thanks to the mention he made of a portrait of Camillo Ballin, left to the beautiful Marietta Loredan q. Zuan Francesco, it is also possible to advance a hypothesis on the physical image of himself he wanted to leave to posterity.